

L'Amy rileva Henry Jullien

Il brand di montature di fascia alta nei giorni scorsi è entrato in quello che oggi è il maggiore gruppo di produzione e distribuzione di eyewear in Francia



Come riporta *acute.fr*, Henry Jullien, azienda nata nel 1921 e dall'aprile 2016 sotto il regime del "redressement judiciaire" (una procedura fallimentare tramite la quale un'azienda non più in grado di far fronte ai propri debiti esigibili ottiene termini nel quadro di un piano che sarà eseguito sotto il controllo di un amministratore giudiziario e di un rappresentante dei creditori, ndr), è stata acquisita da L'Amy Group, altra realtà del distretto del Giura e che già detiene brand del calibro di Kenzo, Sonia Rykiel e Vespa, ad esempio. Il prezzo pagato in termini di manodopera è stato, tuttavia, notevole: sarebbero soltanto 12 oggi le persone occupate nella produzione di Henry Jullien contro le 75 di due anni fa.

Per quanto concerne il mercato italiano, al momento nulla cambia. Attualmente gli occhiali Henry Jullien (nella foto, un modello) sono distribuiti in esclusiva agli ottici del nostro paese da *Vega*, che conferma, al pari della filiale italiana di L'Amy, di essere stata soltanto informata dalla Francia dell'operazione, senza ulteriori dettagli o nuove decisioni al riguardo.

Prima si andava da Colette, ora si compra online

La notizia è arrivata inaspettata. Il concept store di Rue St Honoré a Parigi chiuderà il 20 dicembre, dopo vent'anni di attività. Un epilogo in parte simile a quello di Corso Como 10



ora si limita a farci un giro, per vedere le tendenze e poi acquista online o altrove. Chi è disposto a spendere, invece, punta deciso sui monarca grandi firme.

E questo potrebbe spiegare anche quello che succede a Milano in Corso Como 10 (nella foto, a destra, uno scorcio), l'ormai celeberrimo concept store, aperto da Carla Sozzani ventisei anni fa. Con annessi un bookshop, una galleria d'arte, un ristorante, un raffinato piccolo hotel di tre suite e sedi a Tokyo, Seoul, Shanghai, Pechino, New York, non chiude, ma cambia l'organizzazione. L'edificio di Corso Como dove Carla Sozzani è in affitto è stato, infatti, rilevato dai fondatori e proprietari del marchio di abbigliamento Twin Set. Ci sarà una nuova gestione del ristorante e dell'albergo, mentre galleria e concept store resteranno in mano alla fondatrice. «Non cambierà nulla», ha dichiarato ai media Donato Maino, ceo di Corso Como 10. Si parla di problemi di morosità, ma forse anche in questo caso come a Parigi, i veri responsabili sono la crisi e una diversa attitudine all'acquisto. (*Luisa Espanet*)



Sondaggio Sga-Sioo: per il 60% il franchising può essere un'alternativa

Nei mesi scorsi la scuola di formazione aziendale ha raccolto circa 500 questionari da ottici e operatori di tutta Italia, che sono stati integrati con quelli sottoposti il 22 maggio, a Campi Bisenzio, ai partecipanti al primo convegno nazionale sull'argomento dedicato all'ottica



«È veramente un momento di forti cambiamenti e il fatto che oltre la metà degli intervistati abbia firmato il questionario conferma la volontà di porsi delle domande e provare a darsi risposte su qualcosa di cui fino a pochi anni fa, nel nostro settore, quasi non si conosceva il significato: il franchising». Così **Silvano Abati**, (nella foto, in occasione del convegno) direttore della Scuola Internazionale di Ottica e Optometria di Firenze e mentore della collegata Sga, oggi guidata da Marco Brugnola, commenta in una nota i risultati di questo sondaggio.

Secondo lo stesso Abati oggi il professionista della visione è chiamato a rispondere in maniera pronta, precisa e competente a una clientela sempre più attenta, preparata ed esigente. «Le certezze avute per anni cominciano a destabilizzarsi, per cui il professionista si guarda intorno analizzando cosa offre il mercato: il franchising, già fortemente presente nel nostro paese in altri settori merceologici, può essere visto come un'opportunità – afferma il docente toscano - La fase di cambiamento del mercato già menzionata ha influenzato i risultati del sondaggio, come pure molti di coloro che erano presenti al convegno di fine maggio. Se fino a qualche anno fa la forte tendenza all'indipendenza da parte degli ottici in Italia era una certezza, oggi emerge una situazione di transizione: una media intorno al 60% degli intervistati dichiara, infatti, di essere almeno possibilista nei confronti del franchising come alternativa alla figura dell'ottico indipendente».

Nel dettaglio, se da un lato viene ancora evidenziata una certa resistenza all'associazionismo tipico delle catene di ottica o del franchising (il 45% degli intervistati ha assegnato punteggi bassi e molto bassi riguardo i possibili vantaggi che possono nascere dalla collaborazione con una catena di ottica e una porzione del 48% degli stessi si ritiene d'accordo sul mantenere la propria indipendenza anche per il futuro), dall'altro lato il 33% e il 23% degli ottici si ritengono rispettivamente indecisi e favorevoli riguardo il franchising come una possibilità per il loro futuro professionale. «Quest'ultimo dato ribadisce che, secondo i nostri risultati, gli ottici italiani, seppur con qualche resistenza, stanno prendendo coscienza del fatto che non possono più restare isolati, ma che hanno bisogno di un "aiuto", al fine di non subire i cambiamenti del mercato ma di cavalcarli ed esserne partecipi», conclude Abati.

Inghilterra: donna inglese con 27 lenti a contatto negli occhi

I medici la stavano preparando per un intervento di cataratta all'ospedale di Solihul, località nei pressi di Birmingham, e hanno scoperto l'insolito reperto

Un corpo estraneo bluastro. Così la massa di 17 lenti a contatto si è presentata ai medici che stavano preparando la sessantasettenne per l'operazione. Altre 10 lac sono state rilevate con un controllo più approfondito. Secondo quanto riportato dal *British Medical Journal*, la paziente avrebbe detto di aver indossato lenti a contatto disposable per 35 anni: non si era mai lamentata per irritazioni o dolori, ma dopo che i corpi estranei sono stati rimossi ha confessato di sentirsi molto meglio.

«Nessuno di noi aveva mai visto nulla di simile prima - ha spiegato a *Optometry Today* l'oftalmologo Rupal Morjaria del Solihull Hospital - Si trattava di una grande massa, tutte le 17 lenti erano fuse insieme. Siamo stati davvero sorpresi dal fatto che la paziente non si fosse accorta di nulla. Lei stessa era abbastanza scioccata. Pensava che i suoi fastidi fossero dovuti all'età e all'occhio secco».

